



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

13 Giugno

2021

LA PANDEMIA MENTRE C'È PREOCCUPAZIONE PER UNA NUOVA VARIANTE PROVENIENTE DALLA GRAN BRETAGNA, IL RUOLO DEL G7 PER IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

Mix di vaccini, esplode la rabbia

Dopo lo stop ad Astrazeneca per gli under 60 si rischia uno stallo
Oltre 50 milioni di dosi già ordinate, anche J&J, resteranno inutilizzate

● Lo stop di Astrazeneca agli under 60 confermato anche dal Governo rischia di provocare una situazione di stallo. Pur in presenza di una diffusa opera di “moral suasion” da parte delle Regioni, non manca la rabbia per il mix di vaccini che dovrà essere somministrato ai soggetti under 60 che avevano appunto fatto la inoculazione con il vaccino anglosvedese. Tutto questo mentre domani scatta la zona bianca (anche in Puglia) con una serie di inviti alla responsabilità. Intanto il G7 assume impegni precisi per combattere la pandemia e sostenere i Paesi in difficoltà.

CAPPELLO, BRANCATI, N.SIMONETTI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGG 2-3-4>>

CORONAVIRUS

TRA RIPRESA E TIMORI

LE NUOVE REGOLE

In 900mila riceveranno Pfizer o Moderna per la seconda dose e comunque l'AZ non potrà andare a chi ha meno di 60 anni



GOVERNO
Il
commissario
all'emergenza
Francesco
Paolo
Figliuolo ed il
ministro della
Salute
Roberto
Speranza

Mix di vaccini, rallenta la tabella di marcia

E 50 milioni di dosi Astrazeneca e J&J resteranno inutilizzate

● **ROMA.** Quasi 26 milioni di italiani che devono ancora avere la prima dose di vaccino e altri 13,6 che devono fare il richiamo, 900mila dei quali hanno avuto la prima dose con Astrazeneca e ora faranno la seconda con Pfizer e Moderna. Aziende che, entro la fine di settembre, dovrebbero consegnare poco più di 52 milioni di dosi. Dopo la circolare del ministero della Salute che dà indicazioni perentorie sull'utilizzo del siero dell'azienda anglo-svedese solo sugli over 60, rischia di rallentare la campagna di vaccinazione di massa, con il conseguente slittamento dell'immunità di gregge prevista dal commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo proprio a fine settembre. Non solo: l'Italia, se verranno confermeranno le previsioni sugli arrivi fino alla fine del terzo trimestre, rischia di ritrovarsi nei frigoriferi milioni di dosi di Astrazeneca e Johnson&Johnson inutilizzabili.

La decisione presa dal ministro della Salute Roberto Speranza, su indicazione degli esperti del Comitato tecnico scientifico dopo la morte della 18enne a Genova e le perplessità di parte della comunità scientifica, ha già obbligato le Regioni a cancellare gli open day - che se verranno riorganizzati, è scritto nel verbale del Cts, dovranno «rispettare le indicazioni per fasce d'età» - e a rivedere l'agenda delle prenotazioni. Con la Lombardia che ha prima annunciato di non voler dar seguito alla decisione del governo di somministrare un vaccino diverso per i richiami, «in attesa di una nota ufficiale di ministero della Salute e Aifa», salvo poi fare marcia indietro una volta ricevuta la circolare e la posizione della stessa Aifa.

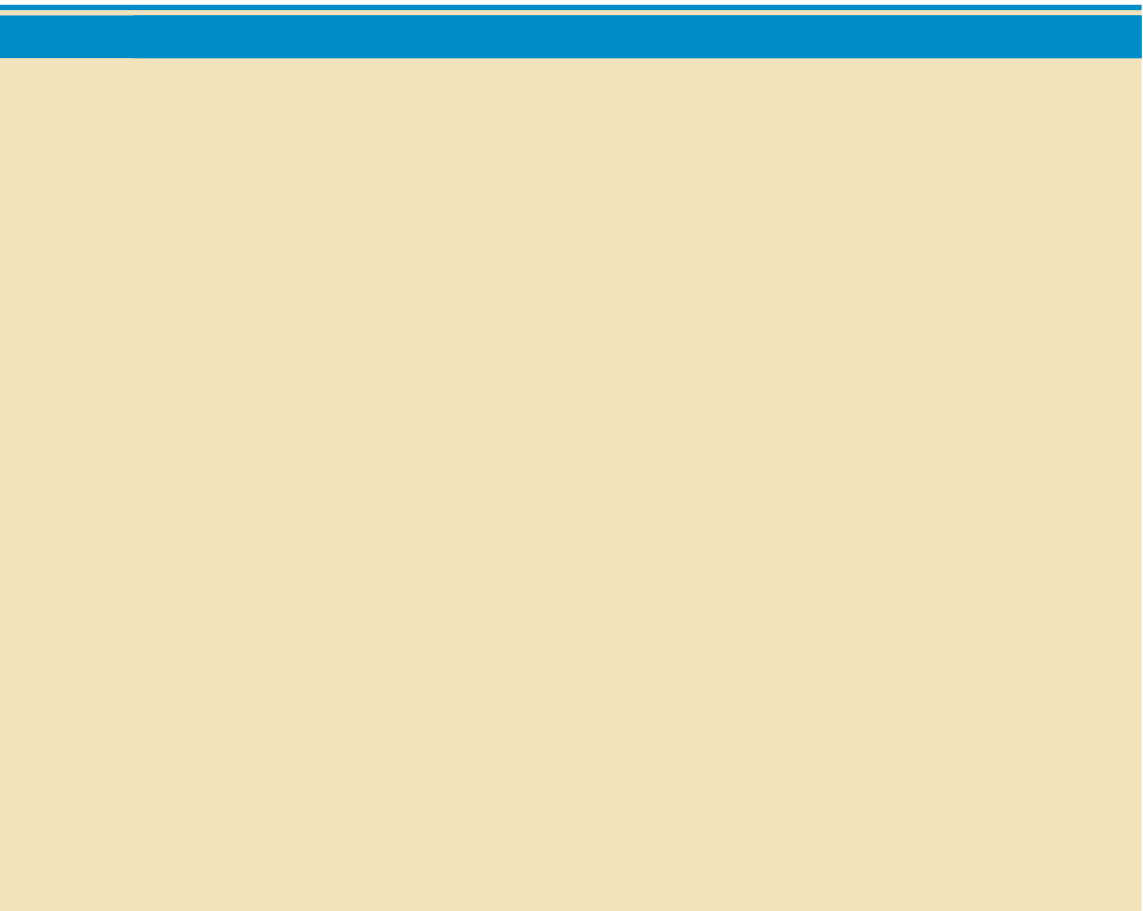
A preoccupare, lo ha ammesso lo stesso Figliuolo, è il rischio che la campagna possa subire un rallentamento: «Se si fa un piano che poggia su 4 gambe più una che poteva essere Curevac e se poi una di queste gambe viene azzoppata o limitata è chiaro che tutti i piani si rivedono. Non faccio fosche previsioni, sono convinto che a settembre chiudiamo, ma se dovessimo aggiungere un'altra platea, ad esempio 6-15 anni, se Curevac non arriva e se ci sono altri intoppi è chiaro che non ce la faremo». Stando ai numeri forniti da Figliuolo al Cts, entro la fine del mese dovrebbero arrivare ancora 7,2 milioni di dosi di vaccini a mRNA (5,8 di Pfizer e 1,4 di Moderna), ai quali vanno aggiunti i 45 previsti nel terzo trimestre (31 di Pfizer e 14 di Moderna) per un totale di 52,2 milioni. Se poi verrà approvato il siero di Curevac, entro la fine di settembre l'Italia potrà contare su altri 6,5 milioni, per un totale di 58,7 milioni di dosi di vaccini a mRNA. Una cifra che, come ha detto Figliuolo, consente di andare «disciolti» solo se non ci saranno altri intoppi. Lo stesso generale, tra l'altro, già il 10 maggio in una nota al Cts aveva segnalato che la quantità di vaccini a mRNA sarebbe stata inferiore alla necessità. Considerando che a questa situazione si sono aggiunti i richiami per 900mila e i 2,3 milioni di 12-15enni, i numeri sono al limite.

C'è poi l'incognita Johnson & Johnson. All'interno del Cts c'è stata una lunga discussione tra chi voleva equipararlo ad Astrazeneca e chi invece sosteneva che non ci fossero abbastanza dati e, alla fine, è passata questa linea. Pur considerando le analogie

con Az, hanno scritto gli esperti nel verbale, «lo stato attuale delle conoscenze, il numero di poco superiore al milione di dosi somministrate e la rarità» delle trombosi, «non permettono di trarre valutazioni conclusive rispetto al rapporto beneficio/rischio». Valutazioni che però potrebbero arrivare nelle prossime settimane e cambiare gli scenari, fermo restando che in ogni caso già adesso questo vaccino è raccomandato per chi ha da 60 anni in su. Di certo c'è che, sempre in base ai numeri di Figliuolo, ci sono ancora 3,5 milioni di over 60 che non hanno avuto neanche la prima dose e 3,9 che devono fare i richiami. Che richiedono complessivamente tra i 7,4 e gli 11 milioni di dosi. Ma l'Italia, alla fine di settembre, potrebbe avere più di 50 milioni di dosi di Astrazeneca e J&J visto che a giugno erano previsti 10 milioni e nel terzo trimestre 40,7. Se non andranno ai paesi Covax, come ha ipotizzato il Commissario, il rischio che scadano nei frigoriferi è altissimo.

[red. naz.]





LE NOVITÀ SCIENTIFICHE STRESS, ANSIA E DEPRESSIONE DI MEDICI E INFERMIERI

L’Oms: «Vaccinare i bambini ora non è la priorità se sono sani» Le cure a casa hanno funzionato

NICOLA SIMONETTI

OMS SUI VACCINI AI BAMBINI - che dice? Ci risponde il dr. Vismata Gupta-Smith, capo scienziato (Scienze in5 dell’OMS): «Vaccinare, oggi, i bambini (pur se possono infettarsi e/o trasmettere l’infezione) non è priorità perché essi sono a rischio molto più basso di contrarre una malattia grave rispetto agli anziani che, tra l’altro, possono avere altre malattie. Ai bimbi affetti da alcune malattie/vulnerabilità/comorbilità potrebbe darsi la priorità... sono in corso studi su vaccino per 12-18enni cui seguiranno quelli sempre più giovani. Il nostro SAGE esaminerà questi dati e fornirà direttive e suggerimenti conseguenti... Non è necessario che i bambini si vaccinino prima di tornare a scuola... in molti paesi queste sono rimaste aperte con molto successo curando che adulti che vi lavorano siano vaccinati». Consiglio per tutti: «Rimani al sicuro e in salute e attieniti alla scien-

za».

VARIANTE INDIANA - Ora si chiama Delta: più contagiosa e preoccupante. I vaccini in uso proteggono, dopo 1 dose, nel 30% e oltre il 70% dopo la seconda. L’Inghilterra (+90% in 1 settimana; 30mila nuovi casi), che aveva allungato l’intervallo tra le due dosi, ora torna indietro e accelera le seconde somministrazioni.

COVID CURE A CASA? FUNZIONANO - Lo dimostrano i risultati, riferiti nello studio, della metodica concepita dai prof. Fredy Suter (Asst «Papa Giovanni XXIII di Bergamo») e Giuseppe Remuzzi, dir. «Mario Negri» ed attuata, a domicilio, su 90 malati (solo per 2, necessario il ricovero (13 tra altri 90 di controllo non trattati con questo metodo), da un gruppo di medici di base di Varese e Teramo. Ri-

levata la validità della terapia immediata (antinfiammatori non steroidei, FANS, ecc), senza attendere l’esito di tampone, che consente di ridurre ricoveri ed evoluzione verso la gravità della forma e velocizzare il recupero.

BURN OUT - Ovvero elevato livello di stress, ansia o depressione, a volte finiti in disturbo post traumatico da stress per 70% di medici e infermieri impegnati nel fronteggiare la pandemia Covid. Difficile una terapia per un reintegro veloce. Ora si ricorre alla realtà virtuale, secondo un programma a contenuto psicoeducativo in realtà virtuale (MIND-VR) per il supporto psicologico proposto dalle psicologhe prof F. Pallavicini, F. Mantovani e C.Caragnano, dell’università di Milano-Bicocca e, attualmente, in sperimentazione. Il contenuto virtuale, da novembre scorso, è disponibile gratis

sul sito <https://mind-vr.com/free-download/>.

SECONDA DOSE CON VACCINO DIVERSO - Pfizer-Astrazeneca come avverrà dopo la recente circolare ministeriale sullo stop per gli under 70 dell’AZ? Un vantaggio poiché il mix genera una forte risposta immunitaria senza aggiungere effetti collaterali di sorta, tranne nei casi nei quali l’intervallo fra le 2 dosi è stato di 4 settimane, generando un discreto, ma non preoccupante, aumento di reazioni generali.Lo ha comunicato il prof. Franco Localelli, pres. Cons. Sup. Sanità che si è rifatto a studi clinici ed osservazionali già pubblicati ed in corso.

NAPOLI CROLLO DELLE VACCINAZIONI - Dopo che 44 persone sono state vaccinate per errore con vaccino AstraZeneca invece che Pfizer. Questo aggrava la situazione nella città nella quale ben 340mila persone non hanno espresso l’adesione alla campagna vaccinale.

CORONAVIRUS

VERSO LA ZONA BIANCA

PERICOLO VARIANTI

A Brindisi confermati altri due casi, mentre si attendono i risultati di altri otto tamponi. Salgono a 12 i contagiati

IL BOLLETTINO

Ieri 140 nuovi positivi e solo tre decessi, due a Bari e uno a Lecce. Quasi il 96 per cento degli ultraottantenni già vaccinato

«AstraZeneca sicuro per gli anziani»

Conversano (cabina di regia): «Negli over 60 i richiami non hanno dato problemi»

● «Gli anziani non abbiano nessun timore a fare la seconda dose con AstraZeneca». A parlare è il dottor Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto e coordinatore della cabina di regia la Regione Puglia. Alla luce delle ultime disposizioni del Cts, che vieta l'uso del siero anglo-svedese per gli under 60, al momento sembra che i soggetti più anziani non abbiano manifestato grande scetticismo nei confronti del vaccino. Almeno per ora. «Ieri abbiamo fatto pochi richiami agli anziani, ed a quanto mi risulta non ci sono stati problemi - dichiara - ma ritengo che il vero banco di prova sarà oggi perché ce ne sono in programma molti di più. Nessuno abbia remore a fare la seconda dose, è necessario: basta vedere cosa sta accadendo in Gran Bretagna, dove si era deciso di fare solo

una dose per vaccinare più persone: ora crescono i contagi per la variante indiana. Noi siamo stati bravi, non dobbiamo perdere i vantaggi che abbiamo ottenuto. Al virus non si possono lasciare spazi. A Taranto abbiamo fatto oltre 10mila richiami con AstraZeneca senza problemi». E intanto la Regione ha deciso in via precauzionale di sospendere la somministrazione alla popolazione under60 del vaccino Johnson&Johnson. «Adottiamo la raccomandazione del Cts», spiega l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Di conseguenza da oggi, il vaccino monodose sarà somministrato solamente agli over 60.

Preoccupa la situazione di Brindisi, dove salgono a 12 i casi di variante indiana. Due casi sono stati già confermati dalle analisi di laboratorio mentre sono in corso gli accertamenti

su altri otto contagi sospetti.

La Puglia ha quasi completato la vaccinazione degli over 80, il 95,89% della popolazione è stata coperta con i sieri anti-Covid. Mancano, quindi, all'appello poco più di 10mila anziani che le Asl e i medici di famiglia stanno ricontattando per convincerli a vaccinarsi.

I dati del bollettino diramato ieri indicano che la situazione dei contagi è sostanzialmente stazionaria: 140 casi a fronte di 5.944 test. Di questi, 43 in provincia di Bari, 12 a Foggia, 22 a Brindisi, 15 a Lecce, 23 nella Bat, 23 a Taranto. Calano i decessi: due a Bari e uno a Lecce. Ad oggi è stato utilizzato il 92,1 per cento delle dosi di vaccino consegnate. Dalle 14 di questo pomeriggio 14 si completeranno gli slot di prenotazione con gli adolescenti dai 12 a 15 anni.

[L.cap.]



LOTTA AL VIRUS Somministrate in Puglia il 92.1% delle dosi consegnate

LA PANDEMIA

IL CASO ASTRAZENECA

I NUMERI

Ieri sono stati accertati 23 nuovi casi di contagio mentre sono 24 i pazienti ancora costretti al ricovero

Vaccini e seconde dosi il calendario è da rifare

Oggi apertura straordinaria degli hub per gli over 60

● Sono 23 i nuovi casi di contagio accertati a Taranto e provincia mentre il bollettino dell'Asl non segnala ulteriori decessi. Ed è proprio il dato dei morti ad essere diventato molto confortante giacché dai bollettini ufficiali risulta una sola vittima sinora nel mese di giugno a fronte delle 78 registrate a maggio, delle 211 di aprile, delle 170 di marzo e delle 943 dall'inizio della pandemia. Sono 24 i pazienti col Covid costretti al ricovero in ospedale mentre in 2 sono ospiti del presidio post-Covid di Mottola.

La campagna vaccinale nella Asl di Taranto prosegue a buon ritmo. Ieri sono state effettuate quasi 2.600 vaccinazioni mentre stamattina è prevista l'apertura straordinaria degli hub di Taranto drive through Porte dello Jonio, Manduria e Massafra dalle 9 alle 13 per la somministrazione della seconda dose di vaccino AstraZeneca ai soli over60, ovvero nati prima del 31 dicembre 1961, che hanno già ricevuto la prima dose tra il 20 febbraio e il 17 aprile e non hanno usufruito dell'anticipo della vaccinazione prevista nelle scorse settimane. Alla luce delle indicazioni del Cts e delle recenti disposizioni ministeriali, anche a Taranto e provincia i nati nel 1962 e anni seguenti, che hanno già ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca,

riceveranno la seconda dose del vaccino Pfizer o Moderna: tutti saranno contattati per ricevere data e luogo del nuovo appuntamento. Da lunedì, al drive through Porte dello Jonio, l'accesso sarà riservato solo ai vaccinati over 60 con prima dose ricevuta tra il 18 e il 22 aprile, con gli appuntamenti in base alla data di prima somministrazione e all'iniziale del cognome.

Per evitare code e lunghe attese, l'accesso sarà consentito solo nel rispetto del giorno e delle fasce orarie dedicate: dalle 16.30 alle 18 per le persone il cui cognome inizia con le lettere A-D; dalle 18 alle 19.30 per tutte le persone il cui cognome inizia con le lettere E-O; dalle 19.30 alle 21 è la fascia oraria dedicata alle persone il cui cognome inizia con le lettere P-Z.



COVID La campagna vaccinale nella Asl di Taranto prosegue a buon ritmo. Ieri sono state effettuate quasi 2.600 vaccinazioni

LA NOVITÀ NEI GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI DISPONIBILE IL NUOVO MODELLO ASSISTENZIALE RIVOLTO AI PIÙ PICCOLI

Castellaneta, consulenza pediatrica

Servizio ambulatoriale operativo nel presidio ospedaliero San Pio

● Attivo da ieri presso il presidio ospedaliero San Pio di Castellaneta il servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica nei giorni festivi e prefestivi. Ubicato al primo piano del presidio ospedaliero, nella piastra ambulatoriale, dal lato delle scale mobili, il servizio sarà attivo dalle 8 alle 20.

Il servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica SCAP è un nuovo modello assistenziale svolto dai pediatri di libera scelta e rappresenta un momento importante di integrazione ospedale-territorio, prevede la presenza di pediatri di libera scelta, in prossimità del Pronto Soccorso, e serve a garantire una risposta alle esigenze del territorio.

È un servizio dedicato fondamentalmente ai bambini che giungono negli ospedali con l'ipotesi di un codice bianco e una garanzia di continuità che la pediatria di libera scelta offre anche durante il fine settimana e i festivi e prefestivi.

Lo SCAP di Castellaneta può essere contattato anche al numero 0998496827.

Nella foto in allegato, da sx a destra: Emanuele Tatò, direttore medico ospedale di Castellaneta; Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario ASL Taranto; Mario Maranzini, pediatra SCAP Castellaneta; Iolanda Chinellato, pediatra ospedale di Castellaneta.



CASTELLANETA Il team dell'Asl

IL PROGETTO

PROMOSSO DALL'ASL TARANTO

L'OBIETTIVO

L'applicazione consentirà di facilitare l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari da parte dell'utenza straniera

Sanità per gli stranieri in arrivo l'app «Fari»

● L'Asl di Taranto, in un incontro a cui hanno preso parte le Prefetture e le Questure di Taranto, Lecce e Brindisi, ha presentato l'app multilingue denominata «Fari Sanità per Stranieri», realizzata grazie al progetto «Fari – Formare Assistere Rispondere Includere». Il progetto, avviato nel 2018 anche per impulso della Regione Puglia, è finanziato dal Pon «Legalità» 2014-2020 (Ministero dell'Interno) e ha coinvolto anche le Asl di Lecce e di Brindisi.

Il progetto Fari si è posto l'ambizioso obiettivo di facilitare l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari da parte dell'utenza straniera e, insieme, quello di migliorare l'interazione tra le strutture sanitarie e gli utenti. Sono state individuate tre macroazioni mirate. La prima ha riguardato l'attivazione del servizio di mediazione linguistica e interculturale: dal giugno 2019 al dicembre 2020 sono stati impiegati 15 mediatori linguistici e interculturali che hanno realizzato complessivamente circa 6 mila interventi di mediazione in favore di quasi 2 mila cittadini stranieri (che comprendono anche gli stranieri sbarcati a Taranto in diverse occasioni tra il 2019 e il 2020). Poi c'è stata la formazione del personale sanitario e amministrativo delle Asl: tra il giugno 2019 e il dicembre 2020 sono state effettuate 5 giornate formative e due convegni (sui temi di antropologia medica, sociologia della salute, psicologia ad indirizzo etno-psichiatrico, mediazione trans-culturale ecc. Infine è stata realizzata l'app informatica multilingue per dispositivi mobili «Fari Sanità per Stranieri», volta a facilitare l'acquisizione delle informazioni circa l'assistenza sanitaria e i servizi sanitari e socio-sanitari offerti dalla Asl di riferimento. L'app realizzata, è stata sviluppata in collaborazione con altre professionalità, ed è già ricercabile e scaricabile su Google Play Store per i dispositivi Android (presto lo sarà anche su App Store per dispositivi iOS). L'app permette di accompagnare l'utente nei percorsi sanitari e socio-sanitari (anche fisicamente, grazie alla geolocalizzazione), a partire dal momento dell'individuazione del bisogno fino all'ottenimento della risposta più adeguata, fornendo tutti i chiarimenti i contatti e le indicazioni che, passo dopo passo, dovessero rendersi necessari, anche in forma personalizzata (attraverso chat con esperti e gruppi di discussione). I contenuti dell'App sono inseriti in 10 lingue, tra le quali l'utente può scegliere. L'applicazione, inoltre, è integrata con i principali social network. L'App può essere scaricata e fruita gratuitamente e liberamente: non è necessaria alcuna registrazione per le funzionalità di base. Tuttavia, per poter accedere ad alcuni servizi specifici (segnatamente la possibilità di fare segnalazioni e di utilizzare la chat integrata), è richiesta la registrazione gratuita.

Nel corso della presentazione sono intervenute la dott.ssa Valentina D'Urso, responsabile dell'Ufficio di Gestione e Attuazione del Pon Legalità, e la dott.ssa Ilaria Colombis, funzionario del Pon Legalità referente del proget-

to Fari, entrambi dirigenti del Ministero dell'Interno. Sono intervenuti, inoltre, il direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi, e il responsabile del progetto Fari Vito Giovannetti, che hanno ribadito la volontà, già espressa più volte dal presidente Emiliano, di proseguire le azioni avviate con il progetto, anche dopo il termine del finanziamento ministeriale, coinvolgendo le altre Asl pugliesi, essendo chiara l'importanza che rivestono tali attività nell'ottica di offrire un servizio sanitario realmente universale, purché sia confermato l'interessamento da parte delle istituzioni europee, nazionali e regionali.



ASL TARANTO La presentazione dell'applicazione «Fari»

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Domenica 13 giugno 2021

Anno XXI - N.161

Nuovo Quotidiano di Puglia

TARANTO

www.quotidianodipuglia.it

Vaccini, si cambia ancora. AstraZeneca e J&J per gli over 60, tra i richiami e le iniezioni uniche
Incognita seconde dosi. Somministrazioni ai minori, i pediatri: «D'accordo, ma date tutto a noi»

Un mix di lotto e di governo

Dopo lo stop ad AstraZeneca per gli under 60, la stessa limitazione viene posta per il Johnson & Johnson: il Cts ne ha raccomandando l'uso solo agli over 60 e la Regione Puglia, per precauzione, si è adeguata (sino a ieri sono state eseguite 100.169 inoculazioni, prioritariamente nella fascia tra i 40 e 65 anni). Questo significa che la campagna vaccinale dovrà subire nuove piccole variazioni: i vaccini a vettore virale (AZ e J&J) dai 60 anni in su; quelli a "Rna messaggero" (Pfizer e Moderna) agli under 60. Astrazeneca verrà impiegato in via prioritaria per i richiami, circa 270mila tra gli over 60; J&J verrà usato soprattutto tra i 142mila over 60 non vaccinati.

Caione e Damiani alle pagg. 2 e 3

I paletti per due vaccini: 270mila richiami con AZ J&J a 142mila pugliesi

► La decisione del Cts obbliga la Puglia a rivedere i piani: AstraZeneca, dose bis solo agli over60

► Johnson&Johnson (unica somministrazione) per chi è oltre i 59 anni e non è ancor vaccinato

Vincenzo DAMIANI

Dopo lo stop alle somministrazioni del vaccino AstraZeneca agli under60, la stessa limitazione viene posta anche per il Johnson & Johnson. Nonostante non ci siano dati consolidati su possibili effetti avversi, come le trombosi, il Cts ha raccomandando l'uso del vaccino Janssen solamente agli over 60 e la Regione Puglia, per precauzione, si è adeguata. «Adottiamo la raccomandazione del Cts», conferma l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. Quindi, da ieri, il vaccino J&J viene somministrato agli over 60. Sino a ieri, sono state eseguite 100.169 inoculazioni con Janssen, prioritariamente nella fascia tra i 40 e 65 anni. Nei giorni scorsi nel Barese e nella Bat sono stati organizzati persino degli Open day con il siero J&J, le inoculazioni, però, erano riservate agli uomini con più di 40 anni e alle donne con oltre 50 anni. Quindi, era già stato fissato un limite di età, ora l'asticella sale.

Questo significa che la campagna vaccinale dovrà subire nuove piccole variazioni in corso d'opera: in definitiva, i vaccini a vettore virale (AZ e J&J tra quelli autorizzati in Europa) potranno essere somministrati dai 60 anni in su; quelli a "Rna messaggero" (Pfizer e Moderna) agli under60. Considerando i numeri attuali della campagna vaccinale pugliese, significa che le inoculazioni avverranno quasi esclusivamente con i sieri Pfizer e Moderna, principalmente con il primo visto che le scorte di Moderna sono molto limitate

Zoom

Le linee guida nazionali e le Asl si adeguano

1 Il Cts ha posto il limite ai due vaccini a vettore virale (AstraZeneca e Johnson & Johnson): solo a partire dai 60 anni. La Regione si adegua e le Asl rimodulano i piani

E adesso si punta tutto su Pfizer

2 Vista la fascia di popolazione scoperta, diventa cruciale Pfizer. Di Moderna disponibili solo 17mila dosi. Per 37mila under60 che hanno avuto AZ, richiamo con Pfizer o Moderna

I numeri nelle fasce d'età La suddivisione dei vaccini

3 A chi andranno AZ e J&J? Nel primo caso, seconde dosi agli over60: 270mila. J&J invece per gli over60 non ancora vaccinati, 95mila 60-69enni e 47mila 70-79enni

«Siano i medici a decidere quale somministrare»

4 «Siano i medici a decidere quale vaccini somministrare ai singoli soggetti». È la proposta della Federazione nazionale degli ordini dei medici

LA CAMPAGNA VACCINALE IN PUGLIA

Target quotidiano per ciascuna Azienda Sanitaria Locale

	Popolazione residente		11-17 giugno	
			Settimanale	Giornaliero
Bari		1.230.205		88.200
Brindisi		385.235		27.510
Lecce		782.165		55.650
Taranto		563.995		39.900
Foggia		606.904		42.700
BT		384.801		27.510
TOTALI		3.953.305		281.470

LE FORNITURE

	09-giu	13-giu	13-giu	13-giu	16-giu	16-giu	20-giu	22-giu	23-giu	23-giu	29-giu	30-giu	Totale dosi in arrivo
	PFIZER	JANSSEN	ASTRAZ	MODERNA	PFIZER	JANSSEN	ASTRAZ	MODERNA	PFIZER	JANSSEN	MODERNA	JANSSEN	
Bari - IRCCS Oncologico	65.520	3.250	10.000	12.300	2.340	-	-	-	4.680	-	-	-	98.090
Bari-Di Venere	-	-	10.300	-	58.500	3.000	12.500	7.800	70.200	2.100	8.400	6.450	179.250
Brindisi	19.890	1.050	3.200	2.300	19.890	950	3.900	2.500	23.400	650	2.600	2.050	82.380
Lecce	42.120	2.100	6.600	4.700	38.610	1.900	7.900	5.000	47.970	1.350	5.300	4.100	167.650
Taranto	30.420	1.500	4.700	3.400	28.080	1.350	5.700	3.600	33.930	950	3.800	2.950	120.380
Foggia	32.760	1.600	5.100	3.600	30.420	1.500	6.100	3.900	37.440	1.050	4.100	3.200	130.770
BT	19.890	1.000	3.200	2.300	18.720	950	3.900	2.400	23.400	650	2.600	2.000	81.010
TOTALI	210.600	10.500	34.100	28.600	196.560	9.650	40.000	25.200	241.020	6.750	26.800	20.750	850.530

L'EGO - HUB

(17mila dosi attualmente disponibili) così come gli approvvigionamenti. La Puglia, infatti, ha quasi completato la vaccinazione degli over 80, il 95,92% della popolazione è stata coperta. Nel dettaglio, secondo i dati del ministero della Salute, sono state effettuate 261.825 somministrazioni su 272.957 residenti. Mancano, quindi, all'appello circa 11mila anziani che le Asl e i medici di

famiglia stanno ricontattando per convincerli a vaccinarsi. Nella fascia 70-79 anni, invece, la copertura è dell'88,05% (47mila i non vaccinati) e nella fascia 60-69 dell'80,71% (circa 95mila non vaccinati). Quindi, i sieri a vettore virale potranno essere utilizzati in una ristretta fetta della popolazione pugliese: AstraZeneca verrà impiegata in via prioritaria per i richiami, circa 270mi-

la da fare tra gli over 60; J&J, quindi, verrà usato soprattutto tra i 95mila residenti nella fascia 60-69 anni. Dai 59 ai 12 anni si procederà con Pfizer e Moderna, anche i 37mila richiami di AstraZeneca verranno fatti con i vaccini a MrNA. Di fatto, non cambierà molto nella campagna vaccinale pugliese, perché le ridotte scorte di AstraZeneca e J&J avevano già indotto la Regione a proce-

dere in questa direzione. Di contro, Pfizer ogni settimana garantisce oltre 200mila dosi, numero sufficiente per proseguire senza grossi affanni.

Resta, però, il punto interrogativo su quanti si fideranno ancora a immunizzarsi con AZ e J&J, la controprova si potrà avere la settimana prossima: il timore è che molti possano rinunciare alla vaccinazione, soprattutto nella fascia 60-69 anni dove già si è registrata un'adesione alla campagna vaccinale inferiore rispetto ad altri target della popolazione. «Siano i medici a decidere quale vaccini anti-Covid somministrare ai singoli soggetti, sulla base delle caratteristiche e della situazione clinica, superando l'indicazione generalizzata». È la proposta del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli. «Finora - spiega Anelli - ci siamo trovati in una fase emergenziale, in cui c'era la disponibilità solo di alcuni tipi di vaccini e la tipologia di vaccino da somministrare è stata decisa non dai medici in maniera diretta. Allo stesso modo, ad esempio, se si decide di fare un open day per un vaccino, sostanzialmente quel tipo di vaccino si somministra a tutti coloro che si presentano e rientrano nella fascia indicata, ovviamente sulla base della scheda d'anamnesi, ma non c'è una valutazione del singolo soggetto». Diventa dunque, secondo Anelli, «molto importante il ruolo che ha il medico nella prescrizione. Il medico dovrebbe cioè - chiarisce - avere a disposizione i vari tipi di vaccini e decidere, sulla base delle caratteristiche dell'individuo e delle sue malattie, il tipo di vaccino da somministrare al singolo, superando le indicazioni generalizzate». Inoltre, conclude il presidente Fnomceo, «le autorità sanitarie, sulla base degli studi scientifici, dovrebbero definire le popolazioni a rischio e attuare progetti informativi per un aggiornamento quasi routinario relativo alle evidenze sulla indicazioni dei farmaci e vaccini, e ciò potrebbe essere fatto in collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo giro di prenotazioni: 12-15 anni Obiettivo copertura totale per l'autunno

Oggi si completano le prenotazioni della campagna vaccinale anti Covid in Puglia, dalle 14, infatti, potranno aderire anche i più piccoli, gli adolescenti tra i 12 e 15 anni in buona salute. L'ultimo step, poi la parola passerà solamente agli hub dove è già partita la rincorsa per completare le somministrazioni entro la fine di agosto-prima metà di settembre, in modo da giocare in anticipo sul virus. L'obiettivo è garantire l'inoculazione della prima dose a tutti i pugliesi vaccinabili prima che riaprano le scuole e che si riaffacci l'autunno. L'esperienza dell'anno scorso insegna che la curva dei contagi ha cominciato a risalire a fine settembre ed è esplosa un mese dopo. Quindi, bisogna prendere in controtempo il Covid-19, per poi "dedicarsi" ai richiami ed eventualmente all'inoculazione della terza dose per chi è stato vaccinato tra gennaio e febbraio del 2020.

Insomma, questi mesi estivi saranno cruciali per evitare una quarta ondata. Sono 2.855.263 le dosi di vaccino somministrate in

Puglia, dato aggiornato alle ore 17 di ieri, il 92,1% di quelle consegnate dal commissario nazionale per l'emergenza (quinta nella classifica nazionale), in tutto 3.099.909. «L'immunità di popolazione, cioè la copertura dell'80% dei residenti, la raggiungeremo il 3 settembre. Non possiamo invertire il trend positivo», sostiene il presidente della commissione regionale Bilancio e Programmazione Fabiano Amati. «La gestione della campagna nelle prossime settimane sarà cruciale per restare nei tempi - aggiunge - e raggiungere la copertura vaccinale prima della fine della estate. Non possiamo farci trovare impreparati». Venerdì 11 giugno sono state somministrate 42.620 dosi, -2.752 rispetto a giovedì 10. Nel dettaglio, sono 1.965.715 le prime dosi inoculate in tutto e 889.548 le seconde dosi. Risultano in giacenza 224.066 dosi. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 49,72%, nella classifica nazionale la Puglia è sesta e sopra la media nazionale del 48,39%; mentre il 22% ha



A Taranto oggi aperti i drive in: seconde dosi agli over60 con AZ

ricevuto anche la seconda dose (sesta nella graduatoria italiana e sopra la media nazionale del 21,57%). In provincia di Lecce, la campagna prosegue nei 12 Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a cura dei medici di medicina generale, negli ambulatori e a domicilio: circa 6.500 le vaccinazioni effettuate venerdì. Finora in provincia di Lecce sono state somministrate in totale oltre 540.000 dosi. Dopo la prima giornata di vaccinazione dei pa-

zienti "fragili" più piccoli, con un'età compresa tra i 12 e 15 anni, tenutasi venerdì, in programma due appuntamenti per il 16 e il 21 giugno. Nel Tarantino, invece, ieri sono state eseguite quasi 2.600 vaccinazioni: 533 presso l'hub Svam a Taranto, 650 a Massafra, 615 a Grottaglie e 800 a Manduria. Questa mattina è prevista l'apertura straordinaria degli hub di Taranto drive through Porte dello Ionio, Manduria e Massafra dalle 9 alle 13 per la somministrazione della seconda dose di vaccino AstraZeneca ai soli over60, ovvero nati prima del 31/12/1961, che hanno già ricevuto la prima dose tra il 20 febbraio e il 17 aprile e non hanno usufruito dell'anticipo della vaccinazione prevista nelle scorse settimane. Nel Brindisino, tra venerdì e ieri sono state inoculate 8mila dosi circa, 2mila dai medici di famiglia. Nell'hub di Bozzano vaccinati ieri mattina circa 200 dipendenti dello stabilimento di Brindisi della Avio Aero.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Coldiretti

Tocca ai migranti impegnati nei campi

Al via le vaccinazioni dei braccianti extracomunitari dei campi per sostenere l'avanzamento della campagna di somministrazione anche tra le componenti della popolazione più difficilmente raggiungibili. Sarà usato il vaccino Pfizer. L'iniziativa della Coldiretti parte oggi con i lavoratori di Ghetto Out - Casa Sankara presso l'hub vaccinale di Coldiretti Foggia a favore di tutti coloro che vivono e lavorano nelle campagne. È stato creato un percorso dedicato ad accoglienza, triage, due postazioni vaccinali e area osservazione, con la procedura di prenotazione che ha previsto l'individuazione degli elenchi su liste raccolte dalle aziende agricole della Provincia di Foggia che hanno presentato la richiesta di vaccinazione. Intanto l'Aress, l'Agenzia regionale per la salute e il sociale della Regione, ha elaborato un nuovo modello di presa in carico sanitaria e sociosanitaria dei migranti nell'ambito del progetto Supreme. Il modello è stato predisposto dall'agenzia regionale per l'assistenza integrata, la cura e il trattamento dei migranti in condizione di grave vulnerabilità. In Puglia, gli interventi si sviluppano principalmente nei territori di Manfredonia, San Severo, Cerignola nel Foggiano e Nardò nel Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Nigri Vicepresidente nazionale Fimp

«Sì alle dosi in età scolare ma affidate tutto a noi»

►Dal mondo dei pediatri rassicurazioni e proposte anche in vista del via al nuovo anno scolastico ►«Ci vuole una anamnesi approfondita sempre Chi meglio di noi conosce quegli adolescenti?»

Matteo CAIONE

Dalle 14 di oggi si completeranno gli slot di prenotazione dei vaccini anti-Covid con la finestra per gli adolescenti che rientrano nella fascia d'età tra i 12 e i 15 anni. Dal 23 agosto inizierà invece la chiamata attiva degli istituti per i ragazzi in età scolare. Il medico pugliese Luigi Nigri, vicepresidente nazionale della Fimp, la Federazione italiana dei pediatri, dice "sì" ai vaccini per i ragazzi e "no" ad una campagna negli hub di massa per i giovanissimi: «La somministrazione delle dosi - dice - non sia un au-

tomatismo, solo con un'anamnesi approfondita degli adolescenti si può garantire il massimo della sicurezza».

Dottor Nigri, dopo gli ultimi casi cosa si sente di dire ai genitori alle prese con timori e le preoccupazioni per la vaccinazione dei loro figli?

«Il Governo ha tradotto in modo perentorio le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico: AstraZeneca e Johnson&Johnson andranno solo agli over60. Gli adolescenti saranno vaccinati solo e soltanto con le dosi Pfizer e Moderna. Si tratta di vaccini testati per la fascia d'età dai 12 ai 16 anni e che nella fase sperimentale non hanno evidenziato problemi o gravi effetti collaterali. C'è solo uno studio israeliano che riporta tra i ragazzi un caso di miocardite post-vaccino su 3mila dosi somministrate. Generalmente, a quell'età il sistema immunitario è abbastanza forte per reagire al virus senza incorrere in gravi problemi di salute».

Quindi, qual è la valutazione da fare?

«I pediatri si sono posti que-



sto interrogativo: visto che tra gli adolescenti la malattia ha un decorso benigno, conviene vaccinare? L'indicazione che emerge è assolutamente a favore del vaccino. Anche perché, e ciò che sta accadendo nel Regno Unito è un segnale, non sappiamo che tipo di altre varianti entreranno in gioco e se diventeranno aggressive anche nei confronti dei più giovani. Questo, al momento, non possiamo saperlo. È un'incognita. L'obiettivo quindi è quello di immunizzare tutta la fascia d'età dei più giovani prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, cioè prima del ritorno tra i banchi a settembre».

Anche in base al rapporto beneficio-rischio, consiglierebbe quindi il vaccino alle famiglie e ai ragazzi che sono suoi assistiti?

«Se avessi un figlio o una figlia adolescenti, non esiterei ad autorizzare la vaccinazione. Ovviamente, non deve essere un processo frettoloso o a cuor leggero. Sono contrario agli hub e alle vaccinazioni di massa. Le regioni stanno facendo a gara, per certi versi

giustamente, a chi vaccina di più. Ma a mio parere questa corsa contro il tempo non deve essere a danno di una approfondita anamnesi. Ci vuole una programmazione nella campagna vaccinale e nulla deve essere lasciato mai al caso, anche al costo di rallentare un poco la corsa».

Quindi, serve maggiore cautela?

«Cautela vuol dire un'attenta anamnesi dei ragazzi, come dovrebbe essere pure per gli adulti, prima di fare il vaccino. Al di là dei ragionevoli dubbi e delle comprensibili preoccupazioni delle famiglie, per garantire totale sicurezza basterebbe agire con questa accortezza. La somministrazione non può funzionare come un automatismo. Ci deve essere una scrupolosa fase di preparazione e di informazione. E chi meglio del pediatra di base conosce la storia clinica dell'adolescente? Ecco perché come pediatri abbiamo dato la disponibilità ad effettuare i vaccini ai nostri assistiti, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

Come mai?

«A volte abbiamo l'impressione che il commissario straordinario per l'emergenza e la Regione Puglia dicano cose contrastanti. Al momento, come pediatri non abbiamo ricevuto nessuna indicazione ufficiale: molte informazioni le apprendiamo dagli organi di stampa. La situazione è abbastanza confusa: mentre aprono le prenotazioni per gli adolescenti, non è chiaro chi somministrerà e dove verranno somministrati i vaccini ai ragazzi».

Dal 23 agosto partirà il piano per raggiungere a tappeto l'obiettivo di immunizzare i ragazzi prima del ritorno a scuola. Che ne pensa?

«A mio avviso è troppo tardi partire con la prima somministrazione il 23 agosto. Calcolando tutti i ritardi e i problemi possibili di una campagna massiva, a cui abbiamo già assistito, e i tempi per la seconda dose, l'obiettivo di immunizzare la popolazione scolastica entro settembre rischierebbe concretamente di non essere centrato. La prima dose andrebbe fatta quanto prima possibile. Bisognerebbe partire subito per evitare la fretta e agire con una precisa programmazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Pfizer e Moderna sono testati per la fascia 12-16 e non hanno evidenziato effetti particolari

“

Assolutamente favorevoli ma niente hub di massa: programmazione anche rallentando

“

Troppo tardi partire il 23 agosto con le prime dosi Andrebbero invece fatte quanto prima per evitare la fretta

Attivato il nuovo servizio di consulenza pediatrica

CASTELLANETA

Attivo da oggi presso il presidio ospedaliero San Pio di Castellaneta il servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica nei giorni festivi e prefestivi. Ubicato al primo piano del presidio ospedaliero, nella piastra ambulatoriale, dal lato delle scale mobili, il servizio sarà attivo dalle 8 alle 20.

Il servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica Scap è un nuovo modello assistenziale svolto dai pediatri di libera scelta (nella foto da sinistra a destra: Emanuele Tatò, direttore medico ospedale di Castellaneta; Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario Asl Taranto; Mario Maranzini, pediatra Scap Castellaneta; Iolanda Chinellato, pediatra ospedale di Castellaneta) e rappresenta un momento importante di integrazione ospedale-territorio, prevede la presenza di pediatri di libera scelta, in prossimità del Pronto Soccorso, e serve a garantire una risposta alle esigenze del territorio. È un servizio dedicato fondamentalmente ai bambini che giungono negli ospedali con l'ipotesi di un codice bianco e una garanzia di continuità che la pediatria di libera scelta offre anche durante il fine settimana e i festivi e prefestivi. Lo scap di Castellaneta può essere contattato anche al numero 0998496827.



Bari

La redazione

Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Le vaccinazioni

A over 60 J&J e AstraZeneca Ed è allarme ceppo indiano

di **Di Zanni e Portolano**
● *a pagina 2*

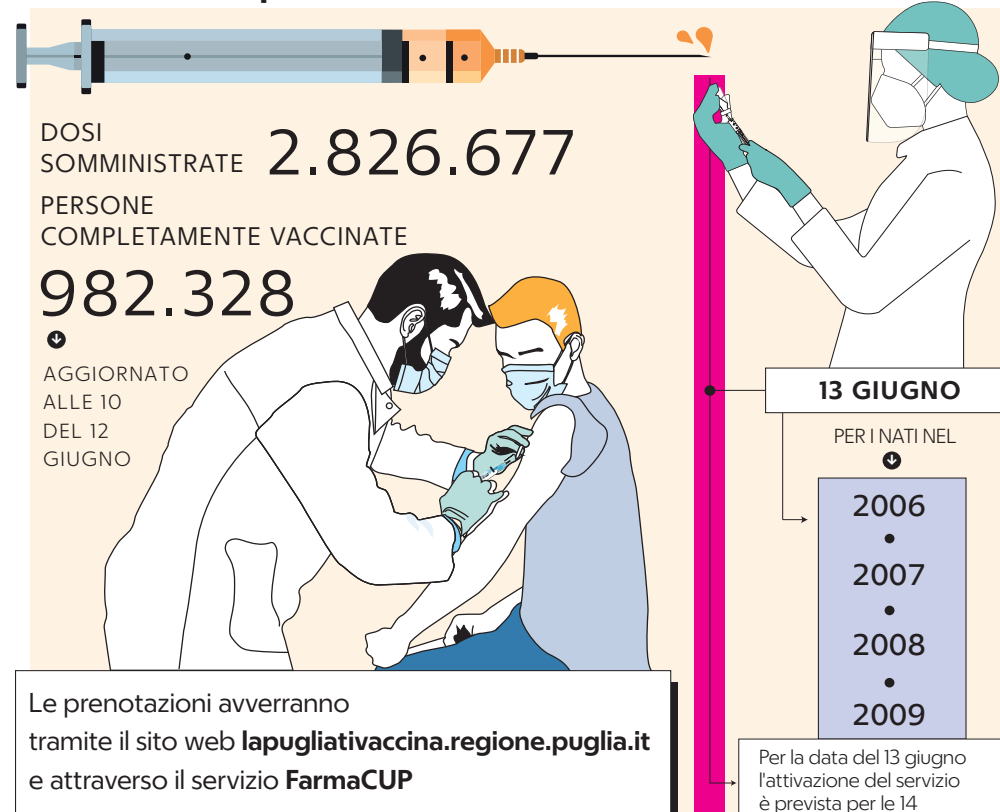
AstraZeneca e Johnson soltanto per gli over 60 Lopalco: non rischiamo

di **Cenzio Di Zanni**

La Puglia ha deciso prima di Roma. Dopo AstraZeneca anche il vaccino Johnson&Johnson non potrà essere più somministrato agli under 60, ma soltanto alle persone dai sessant'anni in su. Almeno da queste parti. La decisione della Regione è arrivata dopo una riunione con i vertici del dipartimento Salute e delle Asl nel pomeriggio di ieri. Il punto è questo: il siero monodose prodotto negli Stati Uniti ha una tecnologia simile a quella dell'antidoto anglo-svedese per il quale in tutta Italia è già arrivato lo stop nei confronti di chi non ha ancora compiuto sessant'anni. Un provvedimento varato dopo il caso di Camilla Canepa, la 18enne ligure morta in seguito alla prima dose AstraZeneca.

Le indagini chiariranno se ci siano state omissioni nel colloquio fra i medici e la ragazza che – secondo le prime ricostruzioni – aveva un'anomalia del sangue. Ma quel che è certo è che in Puglia, come in tutta Italia, chi ha ricevuto lo stesso siero (e non ha ancora compiuto sessant'anni) avrà Pfizer o Moderna in occasione del richiamo. E che qui da noi lo stesso principio vale anche per J&J, nonostante nei giorni scorsi ci siano stati alcuni Open day dedicati allo stesso vaccino e agli over 40 e over 50 sia in provincia di Bari sia nella Bat. La misura della Regione «fa chiarezza», dicono dal dipartimento Salute. Una chiarezza necessaria sulla base delle «indicazioni ad interim» contenute in una circolare arrivata dal ministero della Salute. Quella firmata il 21 aprile scorso dal direttore generale della Prevenzione sanitaria, Giovan-

Il calendario delle prenotazioni



Il diktat della Regione dopo il vertice con le Asl. Scendono a 21 i ricoverati nei reparti di terapia intensiva Covid

ni Rezza, per la quale il vaccino J&J sarebbe dovuto essere «preferenzialmente somministrato a persone di età superiore ai sessant'anni», come si legge a pagina quattro del documento.

«Preferenzialmente», perché l'uso del vaccino monodose, ricorda Rezza nello stesso provvedimento, «è approvato a partire dai 18 anni di età». Ora la Puglia sgombra il campo dalle ambiguità: Johnson&Johnson si somministra soltanto agli over 60. «Abbiamo interpretato in senso più restrittivo la circolare su AstraZeneca emanata venerdì scorso dal ministero, perché i due vaccini sono molto simili. Del resto

la situazione epidemiologica è cambiata e il rischio imminente di infezione è molto più basso», commenta l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Che aggiunge: «A questo punto prenderci il rischio di un evento collaterale grave non ha senso. Anche perché gli altri vaccini sono comunque disponibili».

La decisione vale da oggi, dopo che in tutta la regione sono state somministrate 39mila dosi J&J in favore degli over 60 e 62mila a chi è al di sotto dei sessant'anni. Sul fronte dell'epidemia, invece, la curva dei contagi continua a scendere e gli ospedali si svuotano sempre più. Tanto

▲ La campagna
La Puglia sta procedendo a pieno ritmo con le sue vaccinazioni. E da oggi i braccianti stranieri potranno essere vaccinati nell'hub a Foggia grazie all'intesa con Coldiretti

che nelle Rianimazioni Covid della regione si contano 21 ricoverati: il 3,8 per cento dei posti letto disponibili in quei reparti. Siamo al di sotto della media nazionale che, dati Agenas alla mano, è a quota 6,6 per cento.

Le novità in vista sono due. La prima: da oggi anche i braccianti stranieri saranno vaccinati nell'hub di Foggia su iniziativa di Coldiretti. Si parte alle 9,30 con i lavoratori di Ghetto Out-Casa Sankara. L'altra novità è che anche la Puglia entra in zona bianca a partire da domani. Che cosa cambia? Innanzitutto salta il coprifuoco a mezzanotte. Poi è possibile consumare pasti e be-

L'allarme

Variante indiana, 25 casi in Puglia “Temiamo che diventi dominante”

di **Lucia Portolano**

BRINDISI – In tutta la regione sono 25 i casi di variante indiana sequenziati dall'Istituto di zooprofilassi di Puglia e Basilicata. La maggior parte dei positivi sono stati rintracciati nella città di Brindisi, due nel Barese e qualche altro caso in provincia di Lecce. Il numero potrebbe aumentare nei prossimi giorni: si attende la verifica su altri otto casi sospetti provenienti da Brindisi. Un particolare monitoraggio è in atto anche in altri cinque comuni della provincia di Lecce dove era stata accertata la presenza della variante.

A Brindisi nelle ultime due settimane sono stati individuati due cluster, 12 persone in tutto, che potrebbero arrivare a 20 se gli otto dovessero essere confermati. Il primo cluster è composto da dieci positivi: nove a Brindisi città e una donna a San Vito dei Normanni, tutti contagi collegati fra loro. Tre persone di questo gruppo sono finite in Terapia intensiva. Il secondo cluster è stato ri-

scontrato dopo la positività alla variante indiana di un uomo di 62 anni poi deceduto e di suo genero, sui cinquant'anni, che è stato ricoverato in rianimazione. Il 62enne aveva anche altre patologie, ma non gravi: per lui il Covid è stato devastante. Altri otto componenti della stessa famiglia hanno contratto il virus ed ora si attende l'esito del sequenziamento per scoprire la variante. La Asl di Brindisi dopo aver individuato i primi casi nei due cluster ha immediatamente isolato gli altri positivi procedendo al tracciamento e subito dopo al sequenziamento per cercare di bloccare il contagio. In entrambi i cluster c'era soltanto una donna che aveva effettuato la prima dose di vaccino, gli altri non avevano ancora proceduto alla som-



▲ Sotto osservazione
I casi di variante indiana riguardano soprattutto l'area fra Brindisi e il Salento

ministrazione. Dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, già a fine maggio avevano parlato di una variante più contagiosa. Nei casi di Brindisi è stata notata anche una maggiore aggressività. «Dopo il primo caso abbiamo subito effettuato un tracciamento retrogrado degli altri contatti così che è stato possibile confinare i contagi – spiega Stefano Termine, direttore dipartimento Igiene e sanità pubblica della Asl di Brindisi – Se si riesca a isolare i contagi in tempo possiamo bloccare la diffusione. Sarebbe che tutti i prodotti vaccinali siano efficaci contro le varianti, ma soltanto a ciclo vaccinale completato. Bisogna stare molto attenti e continuare ad adottare le misure anticontagio».

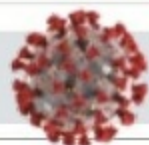
A differenza dei casi precedenti,

scoperti lo scorso mese nei comuni leccesi, in quelli di Brindisi nessuno aveva fatto viaggi all'estero o in Italia o aveva avuto rapporti con persone provenienti dall'India. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro organizzato dalla Regione con l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco; Antonio Parisi, direttore dell'Istituto di zooprofilassi di Puglia e Basilicata; Maria Chironn, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari, e i direttori Sisp delle Asl pugliesi per adottare una strategia per un sequenziamento più efficace per la identificazione delle varianti tra i positivi.

«La variante indiana ha iniziato a circolare nella nostra regione – spiega proprio Parisi – e potrebbe sostituire quella inglese, oggi dominante. Abbiamo iniziato un'attività di sorveglianza per intercettare il prima possibile l'insorgenza di nuove varianti e isolarle. L'intento è di mettere a sistema tutte le strutture che fanno diagnostica per tenere conto di tutti i tamponi analizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

AstraZeneca, ultrasessantenni gli unici a poter anticipare
Oggi aperte le prenotazioni per la fascia tra i 12 e i 15 anni

Vaccini, la Puglia rivede il piano Anche J&J andrà solo agli over 60

I numeri
della
giornata140
positivi3
decessi2,4%
il tasso
di positività

di Lucia del Vecchio

BARI Non solo Astrazeneca, ma in Puglia anche il vaccino monodose anti Covid Janssen, a vettore virale come il primo, sarà somministrato solo alle persone dai sessant'anni in su. Il resto della popolazione, fino ai 12 anni, riceverà esclusivamente vaccini a mRNA, cioè Pfizer e Moderna. Ieri non si sono registrate defezioni tra gli over 60 che stanno facendo i richiami di AstraZeneca, anche se il vero banco di prova sarà tra oggi e domani, con la maggior parte degli appuntamenti programmati per anticipare la data dei richiami col vaccino anglosvedese.

Al via intanto oggi le prenotazioni per i 12-15enni. Dal 23 agosto restano confermate le sessioni scolastiche. «La Puglia applicherà alla lettera la circolare del ministero della salute», spiega l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco, impegnato ieri nella cabina di regia per mettere a punto i dettagli del piano vaccinale alla luce delle nuove disposizioni nazionali. La Regione, quindi, interpreta in modo stringente anche per Janssen, secondo il principio della massima cautela, l'aggiornamento della strategia vaccinale del ministero che questa volta, per AstraZeneca, non fornisce spazi di manovra alle autonomie regionali, dice stop al vaccino anglosvedese nelle fasce under 60 anche per le seconde dosi e lancia il richiamo "eterologo": chi ha meno di 60 anni e ha ricevuto la prima dose di Astrazeneca,

deve fare, a distanza di 8 o 12 settimane, la seconda dose con Pfizer o Moderna.

In Puglia sono circa 37 mila gli under 60 che devono fare il richiamo con un vaccino diverso, mentre sono poco più di 260 mila gli ultrasessantenni. La decisione del ministero, dietro parere del comi-

tato tecnico scientifico, arriva dopo l'osservazione, su scala nazionale e internazionale, di fenomeni tromboembolici gravi post vaccinazione con AstraZeneca, seguiti in alcuni casi, da decesso, come nel caso della 18enne Camilla Caneppa. I casi sono rarissimi e le strette correlazioni col vac-

no sono da dimostrare, ma «la situazione epidemiologica non è più quella di marzo scorso - spiega Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto e coordinatore della campagna vaccinale - e questo giustamente determina una rivalutazione del rap-

La Regione Puglia sta riorganizzando la campagna vaccinale secondo la linea del governo

porto benefici-rischi per le fasce di età meno a rischio di forme gravi di Covid 19». Conversano spiega che domani (oggi, ndr) sono programmate le seconde dosi di Astrazeneca per tutti gli over 60 che devono fare il richiamo. Chi ha meno di 60 anni sarà richiamato nei prossimi giorni per la somministrazione del richiamo con un vaccino a mRNA. Ma ciò che è importante, anche alla luce dei nuovi focolai di variante indiana, è non perdere l'appuntamento con la seconda dose, né tirarsi indietro. È fondamentale per contrastare anche l'avanzare delle varianti».



Pier Luigi Lopalco
La Regione applicherà la circolare del ministero

A Brindisi

Variante indiana Rilevato un altro focolaio

Un altro focolaio di variante indiana è stato individuato a Brindisi, due casi sono stati già confermati dalle analisi di laboratorio mentre sono in corso gli accertamenti su altri otto contagi sospetti. Quindi, al momento, salgono a 12 i casi di variante indiana a Brindisi, in attesa degli esiti degli accertamenti sugli altri otto pazienti. Lo ha confermato la professoressa Maria Chironna, virologa e responsabile del laboratorio anti Covid del Policlinico di Bari nonché coordinatrice della rete dei laboratori pubblici pugliesi. Proprio la professoressa Chironna nei giorni scorsi ha messo in guardia sulla presenza della variante indiana in Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche la Asl di Bari ha stabilito che le anticipazioni delle seconde dosi, già in programma da domani a mercoledì 16 giugno, saranno riservate esclusivamente agli ultrasessantenni. Restano invariate, invece, fano sapere dalla direzione generale, le date delle seconde dosi per i soggetti con età inferiore ai 60 anni, ai quali sarà somministrato vaccino Pfizer o Moderna. Quasi il 50% della popolazione pugliese ha ricevuto almeno una dose di vaccino, il 22% anche la seconda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, prove di ripartenza Intervento di Draghi dal G7

Le nuove regole su AstraZeneca. Le dosi ad mRNA potrebbero non bastare. Al lavoro per evitare rischi di ritardo. Dubbi sul mix per le seconde somministrazioni agli under 60

Dopo la circolare del ministero della Salute che dà indicazioni perentorie sull'utilizzo di AstraZeneca solo sugli over 60, rischia di rallentare la campagna di vaccinazione di massa, con il conseguente slittamento dell'immunità di gregge prevista dal commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo a fine settembre.

La confusione sui vaccini, nata dopo la morte per trombosi della diciottenne Camilla Canepa dopo la somministrazione di AZ, ha persino costretto il premier Mario Draghi ad allontanarsi dal tavolo del G7 al resort di Corbis Bay per sciogliere il nodo istituzionale che si stava creando. Ad aggiungere tensione le dichiarazioni della leader di Fdi Giorgia Meloni che ha criticato «la comunicazione contraddittoria e semiassente del Governo» e dello stesso segretario della Lega Matteo Salvini che ha criticato le mosse del ministro Speranza.

Da qui la necessità per Draghi di chiarire subito tutti gli equivoci. Il presidente del Consiglio ha chiamato subito al telefono prima il ministro della Salute e poi il generale Figliuolo. Il tutto a poche ore dal bilaterale con il presidente americano Joe Biden che si è tenuto ieri sera. Draghi ha riportato la calma nei palazzi romani ribadendo che «non



COMMISSARIO STRAORDINARIO

Il generale Figliuolo ha ammesso che dopo le nuove regole su AstraZeneca il Piano vaccini potrebbe subire rallentamenti

c'è nessuna ragione di alimentare uno stato di confusione sullo stato di vaccinazione» insistendo sul fatto che è pienamente in linea con le indicazioni scientifiche fare un mix di vaccini dopo la prima dose di AstraZeneca sotto i 60 anni. Non ci sono motivi secondo Draghi per dubitare che gli obiettivi della campagna vaccinale verranno centrati. In altre parole nessuno stop alla campagna vaccinale e l'invito a assicurare il più possibile i cittadini che dovranno cambiare la seconda dose.

Ma intanto le Regioni hanno dovuto cancellare gli open day e rivedere l'agenda delle prenotazioni. La Lombardia ha prima annunciato di non voler dar seguito alla decisione del governo di somministrare un vaccino diverso per i richiami, «in attesa di una nota ufficiale di ministero della Salute e Aifa», salvo poi fare marcia indietro una volta ricevuta la circolare e la posizione della stessa Aifa. Quanto alla carenza di vaccini, lo stesso generale Figliuolo, già il 10 maggio, in una nota al Cts aveva segnalato che la quantità di vaccini a mRNA sarebbe stata inferiore alle necessità. «Alla luce del numero di persone già vaccinate e di quello che ha ricevuto la prima dose e che, pertanto, necessità delle seconda - scriveva - sono stati definiti i fabbisogni necessari

per ultimare la campagna entro settembre in 73 milioni di dosi a fronte di un previsionale di afflusso di circa 68. In sostanza, il fabbisogno di vaccini a mRNA risulta superiore al previsionale delle forniture». Considerando che a questa situazione si sono aggiunti i richiami per 900 mila e i 2,3 milioni di 12-15enni, i numeri sono al limite. C'è poi l'incognita Johnson & Johnson. All'interno del Cts c'è stata una lunga discussione tra chi voleva equipararlo ad AstraZeneca e chi invece sosteneva che non ci fossero abbastanza dati e, alla fine, è passata questa linea. Pur considerando le analogie con Az, hanno scritto gli esperti nel verbale, «lo stato attuale delle conoscenze, il numero di poco superiore al milione di dosi somministrate e la rarità» delle trombosi, «non permettono di trarre valutazioni conclusive rispetto al rapporto beneficio/rischio». Valutazioni che però potrebbero arrivare nelle prossime settimane e cambiare gli scenari.

Intanto va avanti a Genova l'inchiesta sulla morte di Camilla Canepa. Ieri i Nas hanno sequestrato i documenti sull'anamnesi pre vaccino della ragazza.

—Ge. P.

—M. Se.